Anno VI. - N. 263 — Udine - Sabato 5 Gennaio 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI: Per un anno L. 3.00 — semestre » 1.50 — Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI: Gli avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza. — I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

El difeto xe nel manego

Il regio commissario Saredo, incaricato di procedere al risanamento morale di Napoli, cominciò l'opera sua col recarsi a rendere gli omaggi e i complimenti di Capodanno.... a Crispi al villino di donna Lina.

Fuori d'Italia, sarebbe una cosa stupefacente; qui no. Si ricorda che nel processo Casale, i querelanti un certo punto volevano con sicure testimonianze mettere in chiaro l'intimità dell'onorevole farabutto napoletano con Francesco Crispi. Casale insorse, scattò, con bellezza... patriottica dicendo: Sì, sono amico di Crispi, e me ne vanto !....

Il regio Saredo ora, quando tutti gli occhi degli onesti sono volti a lui che dovrebbe risanare Napoli dalla lebbra camorristica, va diritto a complimentare l'amico ed il protettore di Casale, il quale, Casale domanda di essere interrogato dal Saredo perchè l'opera di risanamento, egli dice, sia completa. — Dice l'Italietta:

« Lo sanno tutti i pappagalli d'Italia che Crispi non è ancora in galera perchè non si è permesso che fosse processato, ma almeno la si finisse di deificarlo!

« Vedi qui, povero Cavallotti, in questo salamelecco del signor Saredo il monumento più vero e maggiore che questo paese di commissari regi osasse ad erigere alla tua memoria lagrimata. »

IL XX° SECOLO

È a tutti noto che il XIX secolo segnò il trionfo della borghesia, e che un celebre statista inglese, Gladstone, disse che il XX° secolo sarà il secolo degli operai. Nessun profeta colse più nel vero di lord Gladstone, perchè la sua profezia trova appoggio nei fatti i quali dimostrano ad evidenza il progresso fatale della società, che non può essere arrestato nè da leggi reazionarie, nè da dottrine ortodosse. Si può ben fare l'apologia del medio evo, dei roghi e della tortura: a quei tempi non si ritorna. Si può vantare l'epoca delle crociate, ma nel nostro secolo non abbiamo bisogno di varcare i mari per combattere i giovani turchi. Le crociate si fanno, e contro le piovre della società.

Il secolo della borghesia ha potuto scorgere i germi embrionali, per così dire, delle istituzioni collettivistiche di quella società che dovrà sovrapporsi all'attuale.

I telegrafi, le poste, le strade, la luce ed altri importanti servigi pubblici invece di dipendere dall'iniziativa privata sono già avocati allo stato, ai comuni. Altri servizi pubblici, le ferrovie, per esempio, saranno non solo dai socialisti, ma anche dalla borghesia onesta e cosciente strappati dalle ingorde fauci di privati speculatori ed avocate allo stato. La scienza con nuove scoperte faciliterà di più i mezzi di produzione, comunicazione e trasporto.... Chi sa mai di quali grandi sorprese sarà apportatore il secolo XX°! Chi sa quanti servigi pubblici saranno avocati allo stato; chi sa mai quanti radicali cambiamenti nei costumi dei popoli saranno causati dal progresso della scienza !....

Il secolo XX° sarà nefasto per ogni sorta di parassiti. Due sono le vie per riuscire vincitori nelle lotte della vita: chi segue la prima non bada alla scelta dei mezzi, si prostituisce al potere e vende l'anima e il corpo; chi segue la via onesta, lotta perchè altri non goda il profitto del suo lavoro, e pretende che ciò che gli è dovuto per diritto gli sia dato per giustizia e non per elemosina. Soltanto da costoro si può sperare una razza d'uomini più elevata moralmente ed intellettualmente.

Lavoriamo dunque senza posa per diffondere idee sane fra la classe operaia. — Splendidi sono i risultati finora ottenuti, ma molto ancora ci resta da fare per raggiungere il nostro santo ideale: l'emancipazione degli oppressi. Evviva gli operai di Genova! La loro vittoria non è forse un segno dei tempi nuovi? Avanti! Sempre avanti!

Osiride.

Dagli amici mi guardi Iddio!

Dall'*Opinione* (12 dicembre 1900).

« Dopo sei mesi dall'ascensione al trono del terzo Re d'Italia, dopo il doppio disastro cagionato dalla piena del Tevere e sofferto dalla provincia e dalla città di Roma, si affaccia spontanea una domanda: *in questi trenta anni la monarchia di Savoia che cosa lascia in Roma a propria memoria?*

« La domanda non ha nulla d'irriverente, d'indiscreto. Roma è una città diversa dalle altre e bisogna considerarla qual'è.

« Dai più fastosi imperatori ai papi più munifici, dagli edili e dai consoli meno noti ai pontefici meno conosciuti, ai cardinali, ai senatori, persino ai monsignori, non vi è angolo di Roma ove un monumento insigne o un mosaico restaurato non ricordino ai posteri. Popolo portato da ciascuno all'opera immensa di rendere l'*Urbe* la città più cospicua e più celebrata del globo, per magnificenza, per ricchezza, per grandiosità.

« Non vi è stata civiltà, non regime, non sovrano, che qui non lasciassero imperituro ricordo dell'interessamento portato ad abbellire la città e fino l'ultimo pontefice regnante ha dato il suo nome a una piazza, e legato il ricordo al completamento di quella del Quirinale.

« Dal XX settembre 1870 quest'uso è cessato. Ma la storia non s'impara soltanto sui libri; i romani la scrissero col granito e nel travertino. I racconti di Livio, di Tacito e di Polibio sono meno efficaci dei ruderi rimastici delle immense opere dell'antichità e le lapidi e le epigrafi hanno concesso di completare e di rifare il lavoro lasciatoci da quei grandi scrittori. Dunque la storia vi ha perduto.

« La Roma moderna, quella che si chiama la terza Roma, conta opere pregevoli e insigni. Dai tre grandi ponti sul Tevere, al palazzo della Banca d'Italia, ai Lungotevere, prima del disastro, a San Paolo, noi abbiamo dimostrato di poter rivaleggiare colla grandezza latina e colla magnificenza papale.

« Ma non abbiamo un monumento, *una pietra sola, che ricordi la munificenza e l'affetto per Roma della casa di Savoia*. Nell'immenso sviluppo edilizio che ha avuto la Capitale, nella crisi terribile che, da dieci anni, l'ha ridotta un mucchio di rovine, non sorge qui una cosa sola che porti per epigrafe un nome di casa Savoia. Eppure quante cose si potevano fare in trent'anni dalla Dinastia con una spesa riparata in così lungo periodo!

« Poteva costruirsi un grande museo Savoia, comperando i capilavori che i grandi signori vendono, per bisogno, agli stranieri. Si poteva elevare un ponte e chiamarlo a Regione, incidendone il nome sul travertino, Umberto o Margherita. Si poteva sistemare l'esedra di Termini, per la quale non mancarono progetti grandiosi fatti dai Vespignani e dai Montiroli. Si poteva completare una via, aprire una piazza, costruire un giardino, costruire almeno una grande villa nei dintorni; e invece da qui, a due passi da Frascati, da Tivoli, da Laurento, ove, per le delizie di romani e stranieri, la Corte, fino a pochi mesi indietro, ha esulato ogni anno per le *frescure* di Monza, per vivere in un parco tetro, per tre quarti, a grano, fra le risaie e la nebbia.

« Il grande monumento di Roma moderna, quello a Vittorio Emanuele, sorgerà *a spese dei contribuenti* e sarà finito chi sa quando, ma intanto si chiude il 1900 e il decennio del ricongiungimento della nostra Città all'Italia, senza che una sola pietra indichi che la Casa di Savoia, *unica nella storia di ventisei secoli*, fece qualche cosa per Roma.

« Da qualcuno dirà: E le beneficenze? Nessuno può mettere in dubbio la generosità della nostra Casa regnante; ma, ahimè! anche le beneficenze vivono un giorno e non sempre, come avviene per le messe e per le indulgenze, vanno a finire secondo l'intenzione del benefattore.

« Un re che spende in opere pubbliche dà lavoro, dà pane, dà agiatezza, risolleva dalle avversità e compie azione più largamente benefica, che non profondendo centinaia di mila lire in elemosine. Mezzo milione di beneficenze, elargite dalla Casa reale in un anno, non ci tolgono dattorno *il nauseante spettacolo di un accattonaggio internazionale*, generalmente vizioso, spesso turpe, perchè ricopre la più abbietta corruzione, esercitato impunemente, di notte e di giorno, in pubblica via, nei rioni più centrali. Mezzo milione all'anno, speso, invece, per compire una grande opera di decoro e di utilità generale, darebbe lavoro e incentivo al lavoro, e farebbe risorgere la fiducia nell'avvenire economico di Roma.

« La lista civile, dice lo scrittore più ortodosso di diritto costituzionale, è data al Sovrano perchè la spenda regalmente. E opera regale e altamente politica insieme sarebbe quella di lasciare, in Roma, seguendo le tradizioni di ventisei secoli, qualche monumento insigne, dovuto alla munificenza dei Savoia. »

Da che voi giudicate la bontà di un governo? Dal soddisfare che fa a tutti i bisogni della società che regge.

Cicconi.

Enrico Ferri

A togliere anche una volta per sempre agli scandolezzamenti pudibondi di certe Lucrezie che vivono oziando alle spalle degli altri, riproduciamo la lettera che l'on. Ferri indirizzava alla *Gazzetta dell'Emilia* circa il compenso ricevuto per la sua ultima conferenza a Bologna, per cui s'è tanto sbizzarrita la stampa.... morale, e la facciamo seguire da alcune parole che il Prampolini, anima candida e sincera come ce n'è poche, stampa sulla sua *Giustizia* riguardo alla pretesa *ricchezza* del Ferri:

Bologna, 19 dicembre 1900.

Signor Editore della "Gazzetta dell'Emilia",

La prego di pubblicare questa mia rettifica.

Non è vero che quando accettai di tenere una conferenza su Wagner, io abbia domandato un compenso qualsiasi; e tanto meno è dunque vero che io abbia chiesto 200 lire col pretesto fraudolento — che il suo giornale mi attribuisce — di comprare i libri necessari per studiare l'argomento.

Io guadagno la vita col mio lavoro intellettuale: e non ho nessun dubbio sulla legittimità dei compensi che io domandassi per conferenze, che non siano di propaganda politica.

Come si pagano, e spesso lautamente, gli altri conferenzieri, non vedo ragione perchè non dovrei esserlo io, o perchè a me si dovesse imputare a colpa.

Ho molte volte rettificato sui giornali anche per le 100 lire della conferenza a Colle d'Elsa; dove si pagarono, colla stessa cifra, anche gli altri conferenzieri per conferenze a pagamento e d'istruzione popolare.

Stamane il Comitato per il Ricreatorio mi ha fatto la sorpresa di regalarmi 100 lire per la mia conferenza di iersera, che ha avuto dal pubblico bolognese un'accoglienza di cui porterò viva riconoscenza e gratissima memoria. Ed ho accettato quelle 100 lire, perchè, ripeto, io vivo del mio lavoro onesto e credo meglio guadagnare compensi coi libri e colle conferenze, anzichè prendere quattrini, per esempio, dalle banche, per favore politico.

Enrico Ferri

Ecco ciò che dice il Prampolini:

"Questa, della grande ricchezza del Ferri, è semplicemente una fiaba. Il Ferri cominciava a guadagnare da avvocato - principe, quale egli è, e poteva vivere veramente da signore — sebbene anche allora egli lavorasse come pochi lavorano in Italia e fuori — quando non era ancora socialista. Ma dopo la sua conversione al socialismo e grazie a quel boicottaggio nel quale i nostri ottimi avversari sono maestri, egli perdette la cattedra universitaria, vide diminuire improvvisamente i suoi clienti e dovette colla sua famiglia lasciar Roma e ritirarsi a Fiesole. — È uno dei tanti esempi che dimostrano che cosa si guadagni ad essere *capi* socialisti.

"Ora il suo ingegno e la sua attività eccezionali hanno permesso al Ferri di ristabilirsi a Roma. Ma rimangono sempre una fiaba forcaiola tanto i suoi cavalli quanto i suoi camerieri (egli non ne ha nè colla livrea nè senza); ed Enrico Ferri — che, se non fosse socialista, potrebbe essere davvero un gran signore e forse un ministro del regno d'Italia — è ancora così lontano dall'essere milionario, che.... si adatta a tenere una conferenza scientifica anche per la cospicua somma di 100 lire, come fece l'altro giorno a Bologna.

"Che questa sia la verità lo sanno quanti conoscono la famiglia Ferri,,.

Sia missione della democrazia combattere l'ignoranza, svegliare il libero pensiero, e fra le plebi della città e delle campagne sostituire alla menzogna la religione del Vero.

G. Garibaldi.

Il progetto dell'onorevole Gallo

L'onorevole Gallo, ministro della pubblica istruzione, ha finalmente presentato il suo progetto di riforma della scuola elementare comprendendovi l'istituzione della scuola popolare complementare; ma quel progetto è una delusione, come tante altre, uscite dal vetusto tempio di Minerva. Un rapido esame di esso progetto basta a convincere che, preoccupati più del bilancio che dei bisogni della scuola e degli insegnanti, si escogitarono provvedimenti incompleti o non conformi ai tempi, agli studii, alle pubblicazioni ed ai voti di chi con intelletto d'amore si è per tanto tempo occupato dell'argomento.

E' noto che se l'istruzione elementare, in Italia, va male, la causa prima sta nella cattiva organizzazione di essa, specialmente nei paesi rurali dove vi sono scuole collocate in luride stamberghe, composte di più classi, rette da un solo insegnante, mal retribuito, peggio considerato ed alloggiato, ed a confermarlo vi sono recentissime relazioni di due alte personalità dello stesso Ministero della P. I. Ma per rimediare a ciò nulla dice il nuovo progetto. Resteranno dunque quelle scuole e quegli insegnanti allo stato presente, poichè nemmeno un migliore assegno verrà loro fatto. Lo stesso progetto dell'art. 27 dispone che *gli stipendi sono determinati dalla tabella 11 aprile 1886*. Questa è per lo meno un'irrisione e tanto maggiore perchè l'articolo 11 parla di affidare agli stessi maestri elementari l'insegnamento nella scuola complementare; cosa che, guardata superficialmente, potrebbe parer buona, ma che io invece tale non trovo. E' possibile, infatti, pensare che il maestro d'una scuola di sessanta e, spesso, più alunni, divisi in tre classi, e che si è logorato per più ore del giorno e quasi tutta la settimana con quelli, possa trovare ancora tanta energia di mente e di corpo per far lezione due o tre ore nella sera o nella domenica? Ma, che lo si crede un cavallo da nolo codesto maestro?! Oh! non è anch'egli un uomo, un cittadino, spesso un padre di famiglia con tanti obblighi e cure da soddisfare, con una vita da conservare, degli studi a cui attendere per la scuola in sè, o per propria inclinazione e coltura, oppure per avvantaggiarsi, per fare, come si dice, carriera? Ah no! questo provvedimento non porterà, a mio credere, che un aggravio maggiore, i cui compensi, molto relativi, poco contribuiranno a migliorare le condizioni economiche dei maestri; pur convenendo che ne potrà accrescere l'estimazione e dar prova della loro virtù, del loro spirito di sacrifizio.

Ma queste cose sono conosciute già, e sarebbe omai tempo che oltre ad essere apprezzate venissero convenientemente retribuite.

Che in tanti anni di vita libera l'Italia non abbia saputo pascere i suoi maestri che di vana rettorica, dispiace notarlo, ma è triste. E' un fatto doloroso la cui ragione deve trovarsi nel poco amore, nel poco interessamento che ha per la scuola, tanto l'Italia Ufficiale — e si capisce — quanto il popolo, alto e basso, sopra tutto nelle campagne — e questo non si capisce — poichè l'istruzione e l'educazione dovrebbero pur premere ad ogni cittadino che senta altamente i suoi doveri e che pensi quanto esse siano necessarie pei crescenti bisogni della vita moderna.

Ma a rimediare ad uno stato di cose, tanto inumano e dannoso, invece d'una riforma radicale, d'un provvedimento che sani le piaghe di questa derelitta scuola del popolo; invece d'un sollievo, d'un soffio di vita nuova che spazzi tutto il sudiciume e la vergogna di aule incomode e malsane, di classi in cui si agglomerano alunni sopra alunni che non possono ricevere se non *una parvenza d'educazione*, invece d'una legge organica, larga, geniale che abbatta le immani barriere fra le quali si è trascinato fin qui l'insegnamento elementare, e lo riordini e con mezzi adatti lo converga alla sua finalità, si tirano fuori le solite mezze misure che a ben poco approdano, o meglio nulla risolvono.

E doveroso riconoscere però che la meschinità dell'attuale progetto non dipende

certo dal ministro. L'onor. Gallo è uomo che saprebbe e vorrebbe fare molto di più che avrebbe forse pensato ad un totale mutamento legando il suo nome alla *sospirata avocazione*. Ma i pochi mezzi accordatigli, le migliori risorse del bilancio in altro modo impiegate non gli permisero di allargar la mano e dovette accontentarsi: «*O così, o nulla!*». Terribil dilemma!

Qualche altro punto del progetto offre il fianco alla critica, specialmente dove tratta della nomina degli insegnanti da parte del Consiglio provinciale, che se non viene riformato è incompetente quanto i consigli comunali. Vi è poi quella di autorizzare i predetti consigli comunali a nominare i propri insegnanti quando assegnino loro due decimi in più dello stipendio legale, fatto che, verificandosi — e non sarà nè difficile, nè limitato — creerà dualismi perniciosi. Vi è ancora di non buono quanto riguarda il movimento ristretto nell'ambito della provincia ed il trattamento disciplinare, cose che presentano tanti pericoli di illecite intramettenze di parte e perciò poca sicurezza nella stabilità del posto, o poca speranza d'avanzamenti retti, graditi, rimunerativi e che appaghino i volonterosi, i meritevoli d'ottenerli.

Ma ho detto di non fare del progetto in discorso che un rapido esame; non mi dilungherò quindi a *toccare questioni scottanti* e che implicherebbero una discussione molto larga e certo superiore alle mie deboli forze. Ho rilevato quello che più premeva e cioè *i pochi vantaggi accordati agli insegnanti*, il poco beneficio che ne risentirà l'istruzione. Auguriamoci che in Parlamento i deputati veramente amici della scuola sappiano far *ascoltare la loro voce*, [illegible] i timidi, i dubbiosi, i trepidanti, ed ottenere una buona volta che il problema della *pubblica educazione* venga risolto. *Dopo di che solamente meriteremo di* stare a Roma e di chiamarla la nostra capitale. W.

CRONACA CITTADINA

Case e cose.

Io credo che un'opinione sincera e franca degli uomini, anche meno dotti e più semplici, in fatto d'arte, sia sempre di una importanza considerevole e spesso assolutamente decisiva. Trovo necessario per esempio che qualche volta fra i soffietti personali senza coscienza e senza misura, di cui è piena la stampa quotidiana a proposito di qualunque ribalderia, — ci sia qualcuno che esponga, non cose nuove, ma le cose che si dicono e si sentono da tutti, e che nessuno si cura di pubblicare. In fatti da questa trascuranza deriva la formazione di una opinione pubblica fittizia e falsa, formata invero da pochissime e pochissimo autorevoli persone, della quali la buona fede non è neanche il più forte, ma che impone agli ingenui, che sono i molti, gli artefici meno meritevoli ma più tracotanti e chiacchieroni, a scapito dei più meritevoli e modesti. Rizzi e Sello, e forse qualche altro, informino. Per questo credo che anche i pochi appunti su alcune nuove costruzioni e su alcune opere d'arte che pubblicherò in due o tre volte, possano riuscire non completamente inutili. Io non ho altro sostegno che l'amore e la sincerità. Se qualcuno *mi dimostra ragionevolmente* i miei torti, io sarò contento di riconoscerli.

Negli ultimi mesi si sono fatte a Udine parecchie nuove costruzioni, che sono un *indice lieto della espansione di popolazione* e di ricchezza della città. Specialmente fuori porta Cussignacco si è mutato completamente l'ordine delle vecchie strade, e *in breve tempo molte nuove case sono sorte*. Della maggior parte di queste non occorre parlare, perchè fatte col solo criterio della speculazione, talvolta assolutamente taccagna. Così non parlerò *della nuova via trasversale* aperta dal viale della porta Cussignacco verso il cavalcavia, a quello della casa Muzzatti — per quanto vi sia da deplorare *la cattiva esposizione delle case* che priva la maggior parte di esse, rivolte a tramontana, da ogni allegria di sole. Certo l'ufficio tecnico municipale avrebbe potuto sistemar meglio il piano di quella nuova via; nonchè impedire che sul vecchio viale di porta Cussignacco verso il cavalcavia si facessero certe costruzioni e certi adattamenti che non sono proprio decorosi.

Ma vi sono degli edifici che se fossero senza tante pretese di novità e di originalità, avrebbero potuto riuscire delle case decenti, ma riescono invece delle meschine e miserevoli cose appunto per quelle pretese. E su questi mi pare che ci sia bisogno di battere di più, perchè non sia detto che da noi si piglia in buona fede per arte qualunque capriccio sconclusionato e destituito d'ogni buon gusto, non solo, ma anche di buon senso. Fortunatamente fuori porta Cussignacco, vi è modo di fare qualche confronto. Vi sono delle case che senza essere opere di un merito straordinario, pur sono costruzioni armoniche e belle. Così la casa De Luca, a sinistra uscendo dalla porta, prova che senza stillare il cervello a complicare linee rette e curve, sporgenze e rientranze, si può fare una cosa semplice, modesta, elegante per quanto comune. Dall'altra parte del piazzale di fronte alla porta Cussignacco, c'è un'altra casa, non so di chi, la quale con maggior varietà d'idee, presenta anch'essa un insieme bello ed armonico. Non dico che la decorazione esterna, per i rilievi e per le tinte, sia sempre egualmente opportuna; ma sono mende queste che hanno una importanza secondaria, quando il corpo organico della casa è ben immaginato, quando le aperture hanno una bella misura e una bella disposizione, quando le bifore, nel corpo di mezzo, al primo e specialmente al secondo piano sono veramente leggere ed eleganti. E fa piacere dire coscienziosamente bene di qualche cosa. Ma quando ci volgiamo, da una parte alla casa Zannoni (se non erro) d'una linea pesante e d'una decorazione che ha un non so che di sepolcrale; oppure meglio dall'altra parte alla casetta del *prof.* Del Puppo; — io non so trattenermi dal pensare che qui precisamente la smania di sorprendere la gente ha fatto perdere all'ideatore le norme più elementari del *buon gusto* e del *buon senso*. Quanto alla casa Zannoni non conta parlare. La sua maggior debolezza è nel sistema di decorazione. Quanto alla casa del prof. Del *Puppo, mi pare che mai più una preoccupazione* dottrinaria così grande abbia avuto un effetto così meschino. La prima questione che mi si presenta è: ma ci si può star dentro? *A prima vista sembra di no*, e trattandosi d'una casa d'abitazione è già questo un difetto notevole. Poi un'altra questione; io ho sempre creduto che le finestre delle case fossero fatte principalmente per ricevere luce e sole e aria. Invece qui le aperture non obbediscono evidentemente ad altro criterio che a quello della arbitraria decorazione esteriore. Così si vede che per un rientramento voluto non so per quale effetto architettonico, restano vedove di sole parecchie finestre della facciata. Una terza questione: in che stile si è inteso di fare la casa? M'imagino, anche perchè me l'hanno detto, che si tratti dello stile romanzo. Ma per l'amor di Dio, quell'imponente e magnifico stile, di cui sono fervido ammiratore, per qual processo si è mai snaturato sino al punto da apparire un piccolo e frivolo e disarmonicissimo insieme di finestre e finestrine, di archi e archetti, di circoli, di sagome, di accidenti, di angoli, di sporgenze? — Dire particolarmente di questa casa, io non so: la cattiva impressione d'insieme, vale per ogni singola parte. Anzi no: la liscivaia, appoggiata a un lato della casa, ha delle finestre grandi e semplici, che stonano per la loro aria elegante e dignitosa, con i piccoli arrovellamenti del resto. Ma perchè non si è fatto tutto come la liscivaia? Seriamente e sinceramente sarebbe stato meglio.

Per restare oggi nella parocchia di San Giorgio, mi fermerò un momento al restauro della casa del generale Giacomelli, in via Grazzano. Si vede che quel signore desidera di spendere e spende volentieri in opere che possano essergli di ragionevole *decoro*. E questa è *per lui cosa certamente* onorevole. Ma mi pare che, oltre a ciò, sarebbe pur necessario che egli sapesse fare una buona scelta degli artefici che devono *concretare le sue idee*. Io *non so precisamente* di chi sia il progetto del presente restauro, ma non credo in nessun modo che la scelta sia stata buona. Prima del *nuovo lavoro la casa in questione non* aveva un aspetto particolare per lusso o per un determinato carattere architettonico; ma nella sua semplicità dava l'idea *di una comoda e dignitosa dimora di persona* agiata. Ora, coi nuovi restauri, essa, decorata da fronzoli, e caricata di elementi sovrapposti a casaccio, ha l'apparenza di una persona *alquanto pretensiosa, che in* causa di futili e sgraziati adornamenti, perde, per la smania di apparire, di quella serietà che prima poteva avere. Vi sono poi certe sconvenienze che *saltano subito* agli occhi. Per esempio la decorazione del portone è stata evidentemente presa da una non bella decorazione per l'ingresso di uno *stabilimento industriale o di qualche* cosa di simile. Basterebbe osservare se non altro la targa che vi è sopra e che aspettava necessariamente una qualche inscrizione. In essa invece fa *ridicola* figura un povero numerino, racchiuso, perchè non si perda, in un piccolo tondo. Ancora quella specie di veranda, tanto per darle un nome, che non so come sia stata *sanzionata dalla* Commissione d'ornato, chiusa a vetri, danneggia innegabilmente il corpo del vecchio palazzo a cui è attaccata, anche per il comico pertugio praticato nello sporto di questo. In *oltre mi pare che con questo* pertugio si deve aver guastato la stanza in cui è stato aperto. Quanto alla forma, poi, questa veranda, o gabbia che sia, ha fatto venire involontariamente a moltissimi l'idea di una latrina sospesa, di stile floreale. Ed io non so dar torto ai moltissimi. Per brevità ommetto altre particolarità tecniche e estetiche, su cui si potrebbero fare parecchie osservazioni.

Così lasciata la via Grazzano, se i lettori mi seguiranno, li condurrò fra una o due settimane a fare un'altra passeggiata per le altre vie e fino al Cimitero. *Sao Ho.*

L'altra campana

A *proposito* del non intervento della banda cittadina alla solennità della fine di secolo, riceviamo la seguente che per debito di imparzialità pubblichiamo:

«*Ora che i giornali avranno finito di sbizzarrirsi* e di dirne di cotte e di crude contro il corpo di musica municipale per la ormai troppo famosa questione del *cappotto e del preteso rifiuto di suonare nella notte* del 31 dicembre p. p., i componenti la banda municipale, onde togliere ogni erronea interpretazione e per la verità, dichiarano: *Che non ebbero alcun ordine di suonare* in detta notte, nè *mai furono interpellati* in proposito; e che nè ora nè per il passato, mai si rifiutarono di prestare i servizi ordinati dalla Giunta o dalla direzione».

(Seguono le firme)

* * *

A questo proposito sappiamo che il cons. Bosetti ha presentato la seguente interrogazione:

«Udine, 3 gennaio 1901.

«Il sottoscritto chiede interrogare la Giunta municipale per sapere quali provvedimenti intenda prendere in riguardo alle Scuole di musica e al civico corpo bandistico, dimostratisi *non rispondenti al fine*. *Bosetti*»

Il Circolo municipalizzato.

Il Circolo Liberale Costituzionale (quello dei giovani monarchici) ha esteso abbastanza bene la sua cerchia.

Infatti ieri è stato diramato oltre un centinaio di copie di una circolare a stampa su carta d'ufficio del Sindaco di Udine, colla firma del Sindaco stesso che invita ad intervenire **alla commemorazione di re Umberto ad iniziativa del Circolo costituzionale.**

Ne abbiamo ricevuta una anche noi.

Trattandosi di cosa d'iniziativa del Circolo costituzionale, non comprendiamo che *bisogno ci sia* dell'invito del Sindaco (cosa nuova ad Udine) a meno che detto Circolo, secondo un criterio abbastanza democratico, non si sia municipalizzato trasportando la *sua sede in Comune.*

Con questo sistema ci pare che l'avvenire del Circolo sia assicurato. Infatti c'è un articolo nel bilancio comunale per le spese *di stampa e di pubblicità che potrà* forse sopperire anche alle spese della carta intestata e dei manifesti, già fatica speciale dei sette savi. Che il Municipio debba provvedere anche *la carta asciugante?*

L'orario delle sartine

Mancandoci assolutamente lo spazio, pubblicheremo nel prossimo numero un interessantissimo articolo sul *lavoro e sull'orario delle sartine udinesi.*

I Don Chisciotti... della mancia

Una ditta industriale della Città ha creduto di offrire in premio agli operai più zelanti alcune somme di danaro prelevate dal fondo multe. Fin qui nulla di male, *sebbene ci sembri che certa beneficenza* a base di *réclame* commerciale e di soffietti offerti da qualche giornale ad uno dei suoi salariati, non sia nelle abitudini della *nostra città*, che conta altri stabilimenti dove si pratica con maggior modestia di intendimenti la stessa cosa.

Ma ciò che urta invece si è quel manifesto *da Padre Eterno rivolto agli operai* nel quale rileviamo — fra la vuota ostentazione di una generosità che attende forse una commenda — quanto debole coscienza *si abbia del sentimento morale degli operai* cui non si esita dimostrare che il loro premio sarà frutto della maggiore o minor somma di palanche levate alla mercede dei *compagni*.

E delle compagne operaie, le quali logorano gli anni della giovinezza fra i pericoli degli assordanti ingranaggi, il verio esiziale dei telai, ed altre molte insidie di questi e di quelli, e talvolta, sgraziate, mancano alla stretta consegna perchè sono stanche, perchè il sonno le vince — esse che a 15 o 16 anni debbono vegliare lavorando le intere notti per la sigua compartecipazione di una o due lire giornaliere ai lauti dividendi dei proprietari. Perchè non si ha almeno la verecondia di sottacere quella triste voce del bilancio che è il *fondo multe*, rivolgendosi agli operai in nome del lavoro e della onestà e... della propria liberalità?

ANTONIO GRASSI

Questo ritratto dell'estinto amico nostro, del valoroso collaboratore del *P[illegible]* doveva comparire nel passato numero in occasione del primo anniversario della Sua morte.

Il ritardo involontario non ci dispensa dal rendere questo modesto omaggio ad Antonio Grassi e siamo certi di far cosa gradita a quanti lo conobbero, a quanti si ricordano di Lui e dell'opera sua di infaticabile combattente per la causa della democrazia.

IN MORTE

di ANGELO LIVOTTI

Ieri t'hanno sepolto, fredda pace della tomba t'è lugubre compagna, tuo spirito però aleggerà sempre tra noi, che mai dimenticheremo la tua suprema virtù, quella di nascondere coll'arguto spirito, tutte le pene fisiche e morali che hanno funestato la tua esistenza.

Morto nel fior degli anni, lasci dolce ricordo di te a quanti ebbero ad avvicinarti, un vuoto profondo nel cuore a quei ebbero ad amarti.

Ave, Riposa in pace. O. B.

LIBERA [illegible]BRIS-MARCHI

rapita a[illegible] trentasettenne
all'affetto
del marito, [illegible] figli, dei congiunti
di quanti la conobbero

Nell'ottavo giorno della sua morte
commemora affetto

Italia Rubazzer e figlie

La libera docenza al dott. Guido Berghinz

Sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione, con decreto 26 dicembre u. s., in base al voto unanime della Facoltà di Roma, ha concesso al nostro concittadino dott. Guido Berghinz, per titoli, la libera docenza in clinica medica pediatrica, presso la stessa R. Università di Roma.

I parrucchieri-barbieri

della città, avvertono i loro clienti che dopo domani lunedì 7 corr., ricorrendo il XXV anniversario di fondazione della loro Società di M. S. chiuderanno i negozi alle ore 4 pom. per poter recarsi al banchetto sociale, che avrà luogo alle ore 6 all'Albergo «Al[illegible] Pletti».

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

	Somma precedente L.	787.73
N. N.	»	—.50
Quattro [illegible]pieri	»	—.40
Luigi M[illegible]nera	»	—.50
Massa [illegible]enico, inneggiando alla [illegible]a *del popolo*, augurando una completa luce sul mistero di Isolina Canuti	»	—.20
Cinque [illegible]urini all'*Aquila Nera*	»	—.24
	Totale L.	789.37

Le offerte si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Teatro Minerva.

Questa sera la brava Compagnia di operette [illegible]uchi-Tani darà quel gioiello di opera dalla musica originale e fine che è *Le Campane di Corneville.*

Domani sera l'*Orfeo all'inferno.*

Sala Cecchini.

Domani sera prima grande festa da ballo del carnovale, con distinta orchestra, diretta dall'egregio maestro Carlo Blasich.

Ballo popolare

[illegible] corrente avrà luogo al Teatro Nazionale un grande ballo popolare, e nella entrante settimana comincierà la vendita dei biglietti.

PER UNA PROTESTA

Dagli albori del risorgimento fino all'ultimo atto politico, ufficio nobilissimo e non secondo a nessuno altro del partito radicale fu di tener vivo ed alto il sentimento di patria. La tradizione che nasce da Mazzini e da Garibaldi fu ininterrottamente seguita. Fu seguita nel culto delle aspirazioni nazionali e nell'azione politica sempre ostile all'Austria, e sempre contrariata e repressa dal governo italiano.

È inutile che ricordiamo uomini e fatti. Ma appunto perciò nè in Italia nè a Udine — dove giorni sono parlava Riccardo Luzzatto — i democratici hanno bisogno di esempio di incitamento all'amore verso le terre irredente.

Questo abbiamo voluto premettere ad alcune osservazioni riguardanti una protesta che si volle fare qui in Udine a proposito dell'elezione di Trieste, perchè, dove qualcheduno oltraggiasse il sentimento nazionale, noi senza riguardo nè a partiti nè a uomini, saremmo i primi ad insorgere.

Ma in questo caso le cose non istanno come furono fatte apparire.

Leggendo le proteste vien fatto di credere che la partita elettorale a Trieste andasse tra due candidati, che, in nome del principio nazionale, fosse bandita la candidatura Hortis e contro di essa i socialisti portassero, sotto colore di socialismo, un difensore della causa slava. Ma non è così. I nazionalisti, nemmeno concordi tra loro, portavano gli uni Hortis, gli altri Dompieri, gli slavi portavano Ribar e i socialisti Ucekar — che ci si dice sia di nazione non slavo. Ora se i triestini stessi si dividono e taluni combattono l'Hortis, perchè doveva essere vietato ai socialisti di portare un proprio uomo?

In Austria non c'è solo la lotta della nazionalità italiana, ma pure delle nazionalità interne polacca, croata ecc. ecc. Se in tutte le curie dell'Impero dovessero nell'elezione non farsi che questioni di nazionalità, nel parlamento austriaco non ci sarebbero socialisti; ed invece ci sono. Ma vi è di più, i socialisti non si presentarono con un programma antinazionale, ma più avanzato di quello dei nazionalisti propugnando essi l'*autonomia delle nazionalità*.

Ecco quello che in argomento ne scrive l'*Italia del popolo*:

« Il concorso numeroso del clero alle urne e l'acutezza della lotta tra le varie nazionalità formanti il minestrone austriaco, hanno favorito ancora una volta il progresso dell'antisemitismo.

I socialisti, che nel loro recente congresso deliberarono di porre a caposaldo del proprio programma l'autonomia dei vari gruppi etnici tra loro federati, e che combattevano per la sola soluzione razionale del problema che agita e paralizza la vita austro-ungarica, hanno subito sconfitte dolorose anche per noi, che in tale caposaldo ravvisiamo una delle più gloriose idealità del partito repubblicano, splendidamente illustrata dall'ingegno universale di Carlo Cattaneo.

E ci teniamo a far questa dichiarazione contro un pistolotto patriottico della *Gazzetta di Venezia* scagliantesi contro l'on. Todeschini, deputato di Verona, che si recò a Trieste a far propaganda pel candidato del suo partito contro il candidato nazionale.

Noi non comprendiamo davvero questo irredentismo vecchio stile di un partito cosidetto nazionale, che si isterilisce in affermazioni accademiche e che si trova impotente così per tentare una insurrezione di popolo come per una efficace tutela degli interessi italiani.

Noi pensiamo che i socialisti trentini e triestini, i quali hanno applaudito all'intervento dei deputati italiani e al loro astenzionismo alla Dieta di Insprack perchè si discutesse la mozione sull'autonomia del Trentino, fanno opera ben più sostanzialmente patriottica di tutti quei candidati nazionali, che hanno in sè la stoffa spesso del più spiccato forcaiolismo.

Se il movimento per l'autonomia trionferà, sarà questo un passo decisivo per una futura riunione delle terre irredente alla madre patria; sarà un colpo di piccone poderoso contro la compagine eterogenea dell'Austria ».

Il *Giornale del popolo* organo repubblicano di Genova è anche più vivace, ed altri giornali della capitale, e di altre città sono dello stesso parere.

Noi non vogliamo invece estenderci ad apprezzamenti; ma il *Piccolo* di Trieste, stesso organo del partito di Hortis, non se la piglia con i socialisti. I quali probabilmente daranno nel ballottaggio il voto a Hortis, non indotti certo a questo dalle gentilezze affisse ai loro indirizzo sulle cantonate dei muri di Udine a difesa della patria.

Abbiamo letto, in un largo riassunto, il discorso dell'on. Todeschini e non troviamo un accenno men che rispettoso alla idea nazionale. Alcuni nostri amici hanno ricevuto lettere da patrioti di Gorizia stupefatti di quello che si fa a Udine. Nè a Venezia nè a Verona nè in alcuna altra città si fu nulla di simile, perchè da per tutto si capì di che cosa si trattava.

Si è dunque qui fatta una mistificazione. Ce ne duole per alcuni dei giovani che firmarono la prima protesta, i quali furono certamente ingannati, perchè, ci si dice, sieno giovani d'ingegno e non punto dalla natura destinati a subire quel processo di fossilizzazione per cui di un giovane di vent'anni si fa un moderato. Vogliamo credere che sopratutto ignorassero il fine a cui servirono.

Poichè dopo la mistificazione viene la speculazione.

Speculazione fatta chiara dalla successiva protesta del circoletto monarchico udinese. Almeno il primo scritto aveva compostezza e decoro di forma, ma sentite il Circolo: « Sventurata la terra che loro diede i natali e vergogna ad essi che insultarono la santa memoria dei Martiri tra i fratelli irredenti. »

Ora si domanda se c'era da spaventare la gente in questo modo per così poco!

Povero Todeschini! noi non giudichiamo del fatto suo; ma *si* sa che nel socialismo vi è un contenuto internazionale. Ricordiamo uno splendido esempio del principio fraternizzante che nel socialismo spira e che, se la civiltà è destinata a proseguire il suo corso dovrà divenire etica sociale. E di pochi giorni sono il caso che richiamiamo.

Per una giusta causa gli operai del porto di Genova si posero in isciopero. Un danno grave per essi e più grave per i commercianti armatori ecc. Allora i commercianti armatori ecc. di Marsiglia risero della parte toccata ai loro fratelli borghesi, e telegrafarono ai vari porti che a Genova i bastimenti era inutile andassero; — per tirarli a Marsiglia ed accrescere i patri commerci. Anche gli scaricatori facchini ed operai tutti del porto di Marsiglia se ne sarebbero avvantaggiati per maggior lavoro e guadagno. Ma essi invece fecero causa comune coi loro fratelli di Genova. Chi allora non fece un raffronto tra l'egoismo degli uni e la generalità degli altri, tra l'avidità dei borghesi e la solidarietà dei socialisti?

Ora è parso ai socialisti che il verbo loro: « Lavoratori di tutti i paesi unitevi! » li dovesse stringere nella lotta per il socialismo e per le autonomie nazionali a Trieste.

Senza che sia, perciò, sventurata la terra che li ha prodotti; altrimenti sventurata Trieste che generò Dompieri ed i suoi duemila cinquecento elettori; sventurata che generò i quattro mila e più elettori di Ucekar; sventurata Verona, sventurate Milano e Genova dove la stampa scrive gli articoli da noi riprodotti, sventurate le città italiane che subiscono muta l'oltraggio; non resta di fortunata che Udine mercè il Circolo monarchico costituzionale.

L'Austria ha ben altri amici che i socialisti e l'onor. Todeschini, il quale non protrarrà d'un giorno la vita dell'impero degli Asburgo. Ha per amici coloro che vollero in offesa al sentimento pubblico la triplice alleanza che — e non mancarono qui in Udine — diedero i loro voti ai governi i quali ne facevano caposaldo del proprio programma.

Questa politica e questi uomini meriterebbero ben altre proteste! Essi si fanno ora i tutori dell'italianità di Trieste dopo avere in offesa di questa italianità per anni esaltata un'alleanza, fatta per fini dinastici in odio al *sentimento nazionale*; un'alleanza che ci costò milioni e miliardi; per conseguenza della quale e dell'orientamento dato alla politica italiana si bandì una scuola di odio alla Francia, odio che ci *costò* più caro ancora della diretta conseguenza degli infausti trattati; un'alleanza infine che non ci risparmiò mai nessuna umiliazione e nessuna irrisione sino agli ultimi fatti di Riva e che allontanò sempre più Trieste e Trento dalla patria!

Ed a che vengono ora questi signori ad occuparsi dell'italianità all'estero? Quando se ne son curati mai? Ora se ne occupano per fini meschinissimi di partito. Ma chi prese cura degli emigranti? Chi in Svizzera fondò ricreatori, asili, giornali? Chi in Francia? Chi si curò di essi nell'impero tedesco? Chi in Italia propose a tutela dell'emigrazione una legge? Sempre o repubblicani, o radicali, o socialisti: in ogni tempo, dovunque essi soli. I consoli italiani non si curano di loro; il governo spende piuttosto i milioni a decine nei *trust* della marina, che gettare un centesimo a pro dei poveri cenci che emigrano.

Tutti questi sono fatti e quanto accade in questa occasione a Udine è pure un fatto che deve ammaestrare della sapienza e della buona fede di certi circoli che si vedono e dei burattini che non si vedono.

Collegio di Gemona-Tarcento

Dunque domani ha luogo in questo Collegio la nuova elezione politica, in seguito alla nomina dello Stringher a Direttore della Banca d'Italia. Unico candidato è l'avv. **Umberto Caratti** che presentatosi con programma democratico, sarà certamente eletto e, noi auguriamo, con bella votazione. Ciò diciamo, semprechè all'ultimo momento, non avessero a sorgere delle sorprese che impedissero l'elezione a primo scrutinio.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

4 gennaio.

Consiglio Comunale.

La seduta indetta per la discussione del bilancio andò deserta per mancanza di consiglieri. Questa non curanza da parte dei rappresentanti la cittadinanza è oltremodo biasimevole. Al giorno, spesso, non vogliono intervenire, alla sera per una ragione o per l'altra, se ne stanno a casa e così le cose del Comune subiscono dei ritardi a motivo dell'indolenza, dell'apatia. Gli elettori però devono registrare nel notes la diligenza dei loro rappresentanti per ricordarsene a tempo debito.

Luce elettrica.

Abbiamo altre volte detto che gl'impianti per la trasmissione della corrente elettrica lasciavano molto a desiderare, a causa il risparmio di spese o capacità tecnica degli ingegneri. Non ci siamo ingannati! Quantunque non ci sieno più gli uragani, i fulmini, la luce è scarsa quando non si rimane allo scuro perfetto. Nè le autorità si occupano. Pantalone deve pagare a fin d'anno, senza neppure veder raccolta la sua severa e giusta protesta.

Qualche consigliere democratico non potrebbe fare una interrogazione alla prima seduta?

Giuochi d'azzardo.

Mi giunge da seria fonte che in un albergo della nostra città, una comitiva di cittadini, fra i quali qualcuno [illegible], gioca allegramente d'azzardo.

Da Palmanova

3 gennaio.

Il secolo nuovo.

La comparsa del secolo nuovo anche a Palmanova venne festeggiato con musica e fiaccolata.

Nel momento del « passaggio » la banda cittadina intuonò l'« Inno XX » scritto per l'occasione dal maestro prof. Arturo Blasich, indi percorse le vie principali suonando allegre marcie e seguita da una folla di gente che acclamava al nuovo secolo.

Dinanzi alla lapide di G. Garibaldi si domandò e venne concesso il fatidico inno accolto da vivissimi applausi.

Il primo giorno dell'anno, cioè del nuovo secolo, la banda percorse nuovamente le vie principali suonando anche il nuovo inno « secolo XX ».

La cronaca non ha altro da registrare in quella notte « attraverso i secoli » tranne che diversi casi di ubbriachi « attraverso le strade ».

Antidoto.

Da Feletto Umberto

3 gennaio.

Il parroco e i socialisti.

Dal Comitato direttivo del Circolo socialista di Feletto Umberto riceviamo la seguente comunicazione:

Da alcuni giorni si parla di intimidazioni e di una lettera anonima dei socialisti di Feletto al parroco del loro paese. Noi invece possiamo dichiarare che non c'è nulla di vero in tali chiacchere e che i socialisti di Feletto non si sognarono mai di intimidire o di minacciare alcuno.

La cosa è invece in questi termini. Il Circolo socialista di Feletto diramò in paese (com'è suo diritto) la *Predica di Natale*, di Camillo Prampolini, ed è anche possibile che qualcuno l'abbia recata al reverendo signor parroco.

Apriti cielo! Il parroco cominciò d'allora a fulminare continuamente dal pergamo i poveri socialisti, colle solite frasi *a sensation* e le solite accuse che puzzano ormai di stantio. E di fronte a tali continue provocazioni i socialisti stettero zitti, continuando impassibili nel loro cammino.

Ma ora sentiamo il bisogno di mettere finalmente le cose a posto, perchè la mala fede non occupi il posto della verità. E il signor parroco continui pure le sue concioni e neghi magari l'assoluzione a qualche nostro povero aderente.... Gli onesti giudicheranno com'egli adempia imparzialmente al suo ministero; noi proseguiremo egualmente sul cammino delle nostre idee.

INDOVINELLO

Fra due *nulla* pochissimi:
è vigile ad ogni ora
tiranno esveriissimo
del mondo che lavora.

Spiegazione del giuoco precedente:
Da - zio

ULTIMA ORA

Telegrafo...... senza fili

Verona 5, ore 6.
Circolo liberale Costituzionale giovani monarchici — Udine

Vostro manifesto commosse profondamente Verona *la terra sventurata che diede i natali* all'on. Todeschini. Solo conforto restale eroismo squartatori di donne, procuratori di aborti con plauso signore non veronesi. *Un veronese*

Firenze 5, ore 6.30.
Circolo Liberale Costituzionale giovani monarchici — Udine

Firenze desolata aver dato natali Dante Allighieri insigne insultatore patria, scrivendo:

Ahi, serva Italia, di dolore ostello,
Nave senza nocchiero in gran tempesta
Non donna di provincie ma bordello.

Questa presentazione dell'Italia all'estero però è fatta per altri tempi; oggi nè *dolore* nè *bordello* stante purificazione morale regi commissari e sperasi ancora nocchiero Pelloux. — Compatite povero Dante che non conosceva avvenire. *Stenterello*

Ufficio dello Stato Civile

Boll. settim. 1 dal dicembre 1900 al 5 gennaio 1901.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 6
» morti » [illegible] » [illegible]
Esposti » [illegible] » [illegible]
Totale N. 14

Pubblicazioni di matrimonio.

Apollonio Fernoch, gastaldiere, con Anna Fantini casalinga.

Matrimoni.

G. B. Marcuzzi operaio di ferriera con Augusta Driussi tessitrice.

Morti a domicilio.

Sperandio Cornacchini di Antonio d'anni 1 mesi 4 — Libera Fabris-Marchi di Giuseppe d'anni 67 1/2 modista — Eusebio Bersetta di Francesco d'anni 11 scolaro — Maria Valerio-Botti fu Mattia d'anni 57 casalinga — Ines Magrini di Angelo di giorni 7 — Riccardo Piccini di G. B. di mesi 6 — Giovanni Cornelio fu Antonio d'anni 65 scrivano — Fides Turcutto di Carlo di mesi 2 — Mattia Zaban fu Andrea d'anni 68 mediatore — Gregorio Rigo fu Luigi d'anni 50 facchino — Teresa Casarsa-Moro fu Giacinto d'anni 75 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Cressati-Ciccutti fu Biagio d'anni 69 casalinga — Ernesto Rossi fu Pietro d'anni 49, commissionato — Umberto Pettarin di Domenico di anni 18 fabbro — Vittorio Spilimbergo fu Vencesiao d'anni 40 impiegato — Ernesto Foruglio di Luigi d'anni 18 muratore — G. B. Comelli fu Nicolò d'anni 55 agricoltore — Antonio Paolini fu Giovacchino d'anni 76 braccianto — Ermenegildo Ochialini fu Angelo d'anni 28 falegname — Elisabetta Petrel-Bertoni di Leonardo d'anni 29 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.

Anna De Marco-Coradazzi fu Giuseppe d'anni 67 serva.

Totale n. 21
dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

GRENESE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 5 gennaio 1901

17 61 59 56 23

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. — Prezzi modici.

NOVITÀ

1901

Specialità di MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e grazioso **regalotto** od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ad a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico, per le feste di Natale e Capo d'anno.

È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1901** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano la rivista **DELLA MODA E DEI MEZZI DI TRASPORTO DEL SECOLO XIX**, più una elegante copertina allegorica ed un quadro riassuntivo.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici cosicchè l'Almanacco **CHRONOS 1901** è poi suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da **MIGONE e C. Milano**, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

ANGELO CROCE - UDINE

Negoziante in Vini Meridionali

Olii - Marsala - Vermouth e Moscato

DEPOSITO FUORI DAZIO

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Inserzioni a prezzi miti.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali a prezzi modici.

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATTI - GIROLAMI e presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI.

ACQUA PER CAPELLI

A. BERTELLI & C.

La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza.

A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi od, anzi, a rinforzarli, è universalmente, e da tempo, riconosciuta efficace l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE profumata o inodora

E LA

LOZIONE VENUS al PETROLIO eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sè stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formola indovinatissima.

La Lozione Venus semplice e al petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 60 se per posta; tre flaconi L. 5.—, franchi di porto, dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA PER CAPELLI

in biondo, castano o nero

istantanea - innocua

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è *garantita innocua*, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè *non contiene* nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale i capelli e la barba, dando loro un bellissimo color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3.— più cent. 25 per posta; tre flac. L. 8.50, franchi di porto in tutto il Regno. Spedizione segreta.

Dirigersi alla Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici

A. BERTELLI e C., via Paolo Frisi, 26, MILANO

LUIGI SANDRI - FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli, il Caff. Dorta e la Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

CALICANTUS

Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso l'inventore.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 8 pezzi grandi L. **1,50** — Piccoli cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

INDISPENSABILE AI

VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI

Provvedetevi del

SANAPIÈ - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi; contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'intertrigini fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del **Sanapiè-Migone** in elegante astuccio tascabile cent. **25** Aggiungere cent. 15 per posta Tre pezzi cent. **90**.

Vendesi in tutto il mondo — Guardarsi dalle Imitazioni

Deposito Generale MIGONE & C., — Via Torino 12, Milano.

IL PAESE
1900 — Anno VI — 1900
Anno L. 3 - Semestre L. 1.50

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico**
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

FRANCESCO COGOLO
CALLISTA
Via Grazzano N. 91 — UDINE

INSERZIONI
in 3a e 4a pagina a prezzi miti

100 Biglietti — LIRE 1.50
e 100 Buste — E 2

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese